



LA COPERTINA - Marilyn Monroe, Silvana Mangano ed Anita Ekberg sono tre tra le più famose donne-tipo degli ultimi dieci anni, cui dedichiamo un fotoservizio. Anche la bellezza femminile ha una sua moda che dilaga e tramonta con rapidità: nel breve arco di un decennio siamo passati dalle «maggiorate» alle «donna-chiodo», dalle «esistenzialiste» alle «ninfette».



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI

DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

LA DIABOLICA ASTUZIA DI NIKITA KRUSCEV di Ricciardetto 81

ITALIA DOMANDA

I TEMI PROIBITI di Moris Ergas, Maleno Malenotti, Alfredo Guarini, Valentino Brosio, Roberto Amoroso 7

LA CHIESA E LA PENA DI MORTE di Antonio Messineo S. J., Arturo Carlo Jemolo 9

LA CANOA TASCABILE di Luigi Piero Valvasori 11

BOXE: ARBITRI DISCORDI di Alessandro Cislaghi 11

I VANTAGGI DEI «GET» di Valter Gustafson 13

DANNI DI GUERRA EMIGRANTI di Angiolino Albanese 13

SPECCHIO DELL'EPOCA di Enzo Biagi 22

VITA PUBBLICA E PRIVATA DEL PUROSANGUE

di Gian Luigi Rosa 43

IL MONDO DI OGGI

LA RAGAZZA ROSEMARIE: UN ROMANZO TUTTO VERO di Giuseppe Grazzini 14

LE NOTIZIE 20

BUONGIORNO SOMALIA di Massimo Mauri 24

LE DONNE TIPO DI QUESTI DIECI ANNI di Giorgio Berti 55

L'U2 È IRRAGGIUNGIBILE 61

LA FIDANZATA DI VITTORIO EMANUELE 67

«SONO BRACCATO DALLA POLIZIA» di Eros Castiglioni 70

CINQUANTAMILA BOTTIGLIE PER UN VIAGGIO A NEW YORK 76

IL CINEMA

ANCORA UNA VOLTA SENZA SENTIMENTO di Enrico Franchi 34

LE ARTI

A VENEZIA PIOGGIA DI MILIONI di Raffaele Carrieri 64

LO SPORT

ARMIN HARY RAGAZZO TERRIBILE di Ezio Colombo 38

QUESTA NOSTRA EPOCA

SVEGLIAMO QUANDO È FINITO di Filippo Sacchi 87

«QUESTA È LA GIUNGLA!» GRIDA IL COMMENDATORE di E. Ferdinando Palmieri 89

LE INGLESINE HANNO PAURA DEI «GALLI» di Arturo Orvieto 91

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 93

NOTIZIE DAL MONDO del postino 94

RITORNA SILONE CON LA VOLPE E LE CAMELIE di Oreste del Buono 95

5 MINUTI D'INTERVALLO 96

TUTTO IL MONDO RIDE 98

EPOCA PER I RAGAZZI

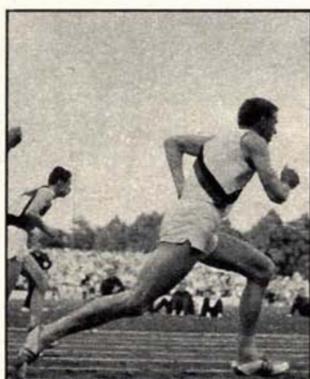
BRACCIO DI FERRO SULLA NAVE DEI FANTASMI (3) 83

LE AVVENTURE DELLA VITA di Walt Disney 86



BUONGIORNO SOMALIA

È nata la Repubblica Somala. Dopo averla amministrata per settant'anni abbandoniamo la nostra vecchia colonia in una atmosfera serena e con l'augurio di vita prospera e felice per la giovane Nazione Somala. pag. 24



IL PIÙ VELOCE DEL MONDO

Armin Hary ha battuto il primato di velocità, che sembrava avesse già raggiunto i limiti delle possibilità umane. Per festeggiare la grande impresa si è fidanzato con una giovane studentessa di Francoforte. pag. 38



VITA DEL PUROSANGUE

Cavallo artificiale, il puro-sangue è il prodotto degli studi pazienti e delle attente, tenaci cure degli allevatori. Una volta ogni secolo nasce un Ribot, raro tra i cavalli come i geni lo sono tra gli uomini. pag. 43



DOMINIQUE E IL PRINCIPE

Vittorio Emanuele ha dichiarato di voler sposare Dominique Claudel, la ragazza che egli ha conosciuto sette anni or sono a Ginevra e assieme alla quale ha poi spesso trascorso giorni di vacanza. pag. 67

NUMERO 509 - VOLUME XL - MILANO, 3 LUGLIO 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderini 6, tel. 22.14.05, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 42.260, Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 311.080, Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.556, Pescara, v. Firenze 13, tel. 26.249, Venezia, calle degli Stagneri, San Marco 5207, tel. 24.030. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

EROS CASTIGLIONI RACCONTA

“Sono braccato dalla polizia”

L'unico dei banditi in tuta blu di via Osoppo sfuggito alla cattura narra in uno spietato documento la sua drammatica esistenza di fuorilegge senza speranza.

Due anni fa, la mattina del 27 febbraio 1958, un gruppo di banditi assaltò in via Osoppo a Milano un furgone blindato della Banca Popolare. La brigantesca impresa fu definita « la rapina del secolo ». Si trattò indubbiamente di uno degli episodi più allarmanti della cronaca criminale italiana. Erano le 9,10 quando il furgone bancario svoltò in via Osoppo, un camioncino gli tagliò la strada e lo costrinse a una brusca frenata; subito sbucarono come fantasmi sette uomini che indossavano delle tute blu e che avevano il volto coperto da una maschera. Da un punto di vista di tecnica criminale il colpo era stato studiato con estrema cura ed eseguito alla perfezione: in meno di tre minuti, dopo avere immobilizzato gli agenti di scorta con i mitra puntati, i banditi si allontanarono su veloci automobili con le nove valigie depredate che contenevano un bottino favoloso, 115 milioni di lire in denaro liquido e più di 400 milioni di titoli.

La rapina di via Osoppo era stata preceduta da una serie di altre aggressioni rimaste fino a quel momento impuniti. La polizia mobilitò le sue forze, ma per circa un mese ogni ricerca sembrò vana. I banditi in tuta blu parevano scomparsi senza aver lasciato tracce. Poi all'improvviso la situazione fu risolta nella notte fra il 29 e il 30 marzo: il capo della squadra mobile era riuscito ad ottenere un'informazione decisiva che aveva smascherato l'intera banda. Con questa operazione fu distrutto l'ultimo nucleo di delinquenza organizzata capace di terrorizzare una città. Al processo contro i banditi in tuta blu, celebrato l'autunno scorso e conclusosi con severe condanne, mancava uno soltanto degli imputati, Eros Castiglioni, che era riuscito a sottrarsi fortunatamente alla cattura. Castiglioni ha trovato scampo all'estero. Lo scritto che il bandito fuggiasco ci ha inviato, e di cui iniziamo la pubblicazione in queste pagine, è la drammatica e spietata testimonianza di un fuorilegge cui ormai non è più possibile liberarsi del suo passato. L'oro di via Osoppo ha portato soltanto sventure a chi lo ha toccato: « il delitto non paga ».

Eros Castiglioni, il bandito fuggiasco, condannato in contumacia al processo per la rapina di Via Osoppo. Ha trentotto anni.





Il bandito insieme con la sua compagna di fuga. La donna, una signora della borghesia milanese, ha abbandonato la famiglia per seguire Castiglioni di cui si era innamorata.

Ho il sospetto di avere un principio d'ulcera. Da un po' di tempo sento delle punture alla bocca dello stomaco, e mi prendono dei bruciori improvvisi anche quando non ho mandato giù un boccone da ventiquattr'ore. In un certo senso non ci sarebbe da stupirsi che i miei sospetti fossero esatti perché, prima o poi, la gente che fa la vita che faccio io si prende sempre una bella ulcera. È il meno che possa capitare con i pasticci che danno ai clienti in certe bettole; le porcherie che si mangiano in certi posti nascosti di Anversa e di Barcellona non sono diverse da quelle che portano in tavola negli stessi posti di Milano e di Marsiglia; cambiano soltanto i nomi ma l'effetto è uguale. L'ulcera è una delle due malattie tipiche dei fuorilegge. Da quando ho letto da qualche parte che per guarire

bisogna fare una vita tranquilla, senza preoccupazioni, credo che sia perfino inutile tentare di curarsi. L'altra malattia tipica sono i piedi piatti. I ricercati, costretti a spostarsi continuamente come se il terreno scottasse sotto la suola delle scarpe, camminano quasi tutti come dei vecchi camerieri.

Per la prima volta dopo quattro anni, adesso spero di farla finita con questa vita. Fra una o due settimane, se tutto andrà liscio, mi imbarcherò su una vecchia nave. Forse dall'altra parte dell'oceano, se riuscirò ad arrivarci, troverò ancora delle sporche bettole, ma spero anche di trovare un posto tranquillo dove fermarmi. Se un posto così esiste ancora per me, una delle prime cose che farò sarà quella di prendermi un paio d'ore di riposo dopo pranzo. Voglio sedermi



il bucato
che sognavate

ecco,
è vostro con

Provatelo!
Al primo bucato fatto
con **OMO PIÙ**
direte anche voi:
SÌ, È MERAVIGLIOSO!

PIÙ profumato! **PIÙ** delicato!

tutto dura **PIÙ** a lungo! lava ancora **PIÙ** bianco!



OMO PIÙ vi dà di piú!

È UNA SPECIALITÀ LEVER

D.M. n. 25638/25639 del 7-4-1960



GRANDE CONCORSO OLIMPIADI
Ecco i 25 vincitori della 1ª estrazione (20 Maggio 1960)

A. De Rosa, V. Sapienza 29, Napoli - E. Mangoni, V. R. Cozzi 59 Milano - W. Brunetti, Istituto Sol et Salus, Torre Pedrera, Rimini (Forlì) - A. Benussi, V. Maccani 24, Trento - V. Cortemiglia, V. O. Guerrini 3, Milano - M. Garosa Rossi, V. Bellasio 26, Bellagio (Como) - V. Guerra, V. C. Capone 27, Frotte Salerno - P.L. Zucco, V. Necchi 10, Pavia - G. Pompili, V. Roma 12, Filetino (Frosinone) - L. Gilloli, Tresigallo (Ferrara) - C. Balzani, Cascina Cavagnera 18, Viduggia (Pavia) - M. Massaccesi, V. C. Battisti 5, Ancona - E. Rastro, V. Elena 30, Napoli - V. Casamonti, V. G. Modena 22, Milano - D. Properzi, V. San Cassiano 1, Torre S. Patrizia (Ascoli Piceno) - M. Callandria, V. Mazzini 83, Rapallo (Genova) - M. Menghi, V. Orzio Antinori 35, Perugia - M. Stefanini, V. Rossi 3, Pesaro - S. Bol, V. Cimara 123, Cagliari - I. Gargano Sasso, V. G.B. Costanzo 16, Biella (Vercelli) - B. Ansaloni, V. Egnazio 1, Bologna - M. Quattrini, V. Roboni 57, Moncuoco di Vernate (Milano) - V. Del Nero, P. Pellegrino Rossi, Miseglia Carrara (Massa C.) - F. Galotti, Casteldiano (Mantova) - G. Milos, V. A. Diaz 5, Trieste.

Partecipate anche voi! 2ª e 3ª estrazione: 20 Giugno e 25 Luglio 1960



Eros Castiglioni racconta

su una poltrona, con gli occhi chiusi e senza pensare a niente. È un sacco di tempo che non riesco a concedermi due ore di completa calma e tranquillità.

La faccenda dell'imbarco è sistemata, devo solo aspettare l'ora della partenza e questa volta spero proprio di riuscire a farla finita con il passato. Ho molti progetti per rifarmi una vita se riuscirò a vivere in pace. Ma anche adesso che tutto è pronto per la partenza, con grandi probabilità di farla franca, deciderò di ritornare in Italia per costituirmi se potessi pagare il mio debito verso la giustizia con cinque o sei anni di prigione. Capisco anch'io che sarebbe uno sconto un po' troppo forte sui vent'anni e rotti di carcere a cui sono stato condannato.

Una cosa ho capito bene in questi ultimi anni vissuti alla macchia: c'è un genere di tranquillità, di spirito libero - non so come chiamarlo - che non potrò mai più avere finché sarò un fuggiasco. Vorrei riuscire a spiegarmi chiaramente: non si tratta di mettere la coscienza a posto o di cose di questo tipo; si tratta invece di respirare a pieni polmoni, di non sentire i muscoli tendersi quando una persona qualunque comincia a fare delle domande, di poter preparare dei programmi con gli amici per la prossima domenica, di uscire di casa quando si vuole per andare dal tabaccaio a comperare le sigarette. Però in Italia mi aspettavano più di vent'anni di galera. Io adesso ho trentotto anni. Basta fare una somma: se mi costituissi, uscirei dal carcere vecchio; e siccome in prigione ci sono già stato e ho provato per sette anni cosa significa, so anche che fra vent'anni sarei soltanto un rottame.

Ogni tanto penso a certi secondini che ho conosciuto. Entrano nella cella quando uno è già arrabbiato per i fatti propri e gridano: «Alzati in piedi quando ti parlo». Poi pretendono di essere chiamati «superiori» quando si chiede qualcosa. Mentre si passeggia in una cella di quattro metri basta un fatto come questi per far salire il sangue alla testa. Ho provato anche il manicomio. Appena arrivato, fui trascinato di peso in una camera e legato al letto. D'estate e d'inverno in manicomio si porta indosso soltanto una lunga camicia. Dalle altre camere arrivano grida e insulti che sembrano urlì di bestie inferocite. Per cinque o sei anni, se fossero sufficienti a saldare il conto, riuscirei forse ancora a resistere, stringendo i denti, e con la speranza di tornare libero per rifarmi una vita decente. Il guaio è che quando si comincia a scappare diventa sempre più difficile tornare indietro, e bisogna continuare a correre finché resta un po' di fiato.

La mia corsa personale diventò precipitosa e praticamente inarrestabile il primo aprile 1958. È una data che non dimenticherò mai: aprii un giornale e trovai il mio nome stampato in prima pagina. Quel giorno tutti i giornali annunciavano nella maniera più vistosa che la polizia aveva scoperto i responsabili della rapina di via Osoppo, avvenuta circa un mese prima a Milano. Fra i nomi degli altri era stato inserito anche il mio. «Il bandito Eros Castiglioni» c'era scritto fra l'altro «è ancora latitante, ma la polizia è già sulle sue tracce.» L'informazione era esatta, come ebbi presto modo di constatare. Dovevo far frottole alla svelta.

Mi trovavo a Sanremo, ben sistemato, ospite di una famiglia che ignorava la mia identità. Ma mi restava pochissimo tempo per fare i preparativi di fuga. In

Nel prossimo numero di **EPOCA**

la quinta puntata del grande documentario a colori
I RIVOLUZIONARI DELLA PITTURA

COURBET

giudizio critico di Francesco Arcangeli
biografia di Aldo Falivena

La storia di un pittore che ha voluto conquistare la gloria: le sue idee, le sue polemiche, i suoi quadri più significativi e più belli.

uno dei giorni seguenti, e probabilmente l'indomani, i giornali avrebbero pubblicata anche la mia fotografia. L'aver nome e fotografia stampati sul giornale è un affare serio perché tutti possono riconoscervi. L'aria della riviera ligure non faceva più al caso mio, e la soluzione più rapida era quella di cercare scampo in Francia. Nella zona di Ventimiglia, a quel tempo, funzionava ancora un buon servizio di trasporti marittimi clandestini. Mi avevano descritto il sistema. Degli intermediari specializzati fissano il luogo e l'ora dell'appuntamento, su un tratto di spiaggia deserto. All'ora stabilita, arriva una motobarca che aspetta il passeggero per non più di cinque minuti. Se l'interessato ritarda, va tutto a monte. Una fuga in Francia per questa strada era dunque la soluzione più sbrigativa, abbastanza sicura, e anche logica. Purtroppo anche la polizia fece lo stesso ragionamento e ci mancò poco che riuscisse a mettermi le mani addosso.

Vissi tre giorni nascosto nei boschi

Ho avuto fortuna, devo ammetterlo, molta fortuna. A Ventimiglia i poliziotti avevano fatto cantare qualcuno che la sapeva lunga ed erano stati informati che a una cert'ora avrei telefonato a un amico dal posto pubblico di Sanremo. La trappola fu preparata e ci sarei cascato inevitabilmente se fossi andato io stesso a fare la telefonata. All'ultimo momento, come avessi avuto un presentimento, cambiai idea e mandai al mio posto Giuliana, una donna coraggiosa che ha legato la sua vita alla mia. Giuliana non conosceva i miei progetti. Le dissi soltanto di chiamare il numero dell'amico a Ventimiglia e di riferirgli che mi sarei fatto vivo in un altro momento. Giuliana fu subito riconosciuta dai poliziotti appena entrata nell'ufficio dei telefoni. Ma anche lei fu immediatamente messa in sospetto dall'atteggiamento della telefonista che era stata preavvertita dalla polizia e non seppe controllarsi per l'emozione quando le fu chiesta l'attesa comunicazione con Ventimiglia. Ci furono una ventina di minuti di attesa. Forse i poliziotti s'aspettavano di vedermi comparire da un momento all'altro. Giuliana era ormai certa di essere sorvegliata. S'avvicinò di nuovo all'impiegata e le disse che rinunciava alla comunicazione. Poi uscì dall'ufficio e i poliziotti le andarono dietro. Tutti insieme girarono per un'altra mezz'ora per le strade di Sanremo. Giuliana camminava fermandosi di tanto in tanto ad osservare le vetrine dei negozi. Nel frattempo io avevo tenuto d'occhio l'orologio. Quando mi fui convinto che Giuliana avrebbe già dovuto essere di ritorno (le avevo dato appuntamento in un luogo in cui io avrei potuto sorvegliare il suo arrivo senza essere visto) se tutto si fosse svolto regolarmente, decisi di prendere subito il largo. Il caso volle che su una piazza incrociassi Giuliana con i poliziotti alle calcagna. Mi bastò guardarla un istante in faccia per capire quello che era successo e tirai diritto.

Scappai per la montagna, così come mi trovavo, un paio di pantaloni e una camicia addosso. Vissi due o tre giorni nascosto nei boschi. Avevo trovato una posizione da cui potevo sorvegliare la strada principale e un paio di sentieri laterali. Quando vedevo salire qualcuno nella mia direzione, mi ritiravo dove i piccoli alberi erano più fitti. Poco lontano c'era un cascio

segue



COLORE

nei
vostri
giorni
più
belli



per esaltare la magia del vostro apparecchio

così... con pellicola
Kodacolor

Stampe a colori su carta, nitide e brillanti e in quante copie vorrete: questo vuol dire fotografare con la "pellicola negativa" Kodacolor, la più venduta del mondo.

Caricate il vostro apparecchio con Kodacolor!

Per un risultato sicuro, esigete dal vostro negoziante che le stampe vengano eseguite dal laboratorio Kodak di Milano o dai laboratori privati riconosciuti dalla Kodak. Le avrete pronte in pochissimi giorni.

► E' la perfezione Kodak, da oggi a prezzi assai vantaggiosi:

6 x 9, lire 220; 9 x 9, lire 280; 9 x 13, lire 280; 13 x 18, lire 550 (per stampe richieste contemporaneamente allo sviluppo del negativo).

ci vuol

Kodak

per il colore

nome e marchio registrato

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città e Prov. _____
(scrivere in stampatello)

✂
Compilate e spedite questo tagliando a
Kodak S.p.A. - via Vittor Pisani, 16 - Milano
Riceverete in omaggio l'opuscolo a colori
Pellicole a colori Kodak.

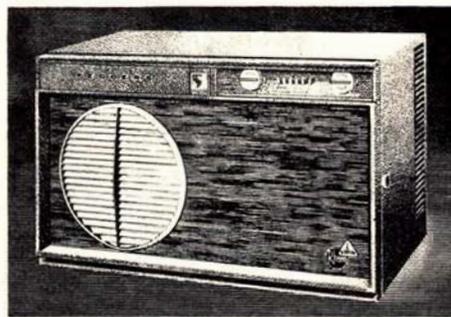
ARIA NUOVA...



in questa stanza c'è il clima fresco della primavera



...NELLA
VOSTRA
VITA



■ E' finito il supplizio delle notti afose! Il condizionamento d'aria AERSAFIM assicura sonni tranquilli, riposanti, a finestre chiuse, senza il chiasso della strada, senza insetti molesti, ad una temperatura ideale, in un'atmosfera fresca, pulita, sempre ricambiata.

■ E che vantaggio per la Sua salute e per la salute dei Suoi cari! AERSAFIM **in casa** Le garantisce il clima fresco e sano della primavera; **in ufficio**, Le permette di lavorare in condizioni sempre ideali di comfort.

■ I condizionatori d'aria AERSAFIM sono prodotti in Italia dalla Rheem Safim su licenza della Fedders & Co. di New York. Il loro prezzo Le farà certamente dire: « E' un privilegio che posso permettermi anch'io! ».

■ L'estate incombe: provveda subito a installare AERSAFIM: quattro serie di modelli per tutte le esigenze e per qualsiasi tipo di installazione e di finestra.

Per consulenza e informazioni gratuite e senza impegno rivolgetevi alla RHEEM SAFIM, Via Stephenson 75, Milano - tel. 305.776 (centralino) o alle sue Filiali e Agenti.

Chiedete l'opuscolo illustrativo gratuito anche con semplice cartolina postale indirizzando alla Rheem Safim, Via Stephenson 75, Milano. Vi saremo grati se, per la richiesta, userete il tagliando qui predisposto.

Spett. RHEEM SAFIM S.p.A. - Via Stephenson 75, Milano

Desidero l'opuscolo illustrativo gratuito AERSAFIM. Ciò non comporta alcun impegno da parte mia. Vogliate indirizzarlo a:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' E PROVINCIA

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

Ep - 2a

condizionamento d'aria

AERSAFIM

Eros Castiglioni racconta

nale e la notte mi avvicinavo senza farmi sentire per buttarmi a dormire nel fienile. La prima notte trovai per caso un buco in cui una gallina randagia aveva lasciato tre uova. Una era marcia da fare schifo. Il mattino dopo, prestissimo, prima che i contadini uscissero, tornavo a nascondermi nei boschi. Ero sporco e avevo la barba lunga. Muovendomi al buio, avevo strisciato su un filo spinato e mi ero graffiato. Non potevo neppure mostrare la mia faccia. Fu allora che per la prima volta mi passò per la testa il pensiero di costituirmi. Ero ridotto davvero male.

Fin da quando ero ragazzo e vivevo a Milano nella zona di Porta Ticinese, avevo sempre desiderato di possedere un giorno una piccola casa mia, con un giardino e un cane. Non ho mai speso una lira per andare a ballare o in altri divertimenti che la gente si immagina. Non voglio dire di essere un agnellino. Sarebbe troppo lungo raccontare, e forse non riuscirei a farmi capire, perché non ho scelto un'altra maniera per realizzare il mio sogno. Ho degli amici del mio tipo che dicono: « Che colpa ne abbiamo se siamo fatti così? ». Potrei dirlo anch'io, ma non voglio avere l'aria di cercare delle scuse. Però ho sempre desiderato di riuscire a mettere su una pizzeria oppure di comperarmi un autocarro per fare dei trasporti. In quei giorni passati nei boschi sopra Sanremo mi dissi: "Adesso puoi tirare un calcio a tutti i tuoi progetti". Subito dopo avere incontrato Giuliana avevo sperato di farcela, con il suo aiuto. Un'altra volta, prima, c'era stata una donna nella mia vita, una cosa seria. L'avevo sposata e avevo deciso di rigare dritto. Mi andò male. Mia moglie morì di parto e tre ore dopo essere venuto al mondo morì anche mio figlio, prima che potessi vedere come era fatto.

Non potevo abbandonare Giuliana

Giuliana è una donna istruita. Mentre stavo nascosto nei boschi pensavo che sarebbe stato meglio che non ci fossimo mai incontrati. Eppure devo dire adesso che è l'unica persona che mi resta al mondo. Forse ci siamo incontrati quando per me era già troppo tardi. Ci vedemmo la prima volta in un bar, a Milano, un giorno di autunno, quattro anni fa. Lei era con i suoi bambini. Era una di quelle signore alle quali sembra che non manchi niente. Era ricca, aveva una bella casa, tutte le comodità e un marito. Insieme al marito, un funzionario governativo, aveva viaggiato per mezzo mondo. Dopo il primo incontro al bar, ci eravamo rivisti e io non le avevo nascosto chi ero e che razza di vita facevo. Giuliana non s'era impressionata. Mi aveva risposto che tutto questo non la preoccupava e che non mi avrebbe mai chiesto spiegazioni. Forse sperava che, una volta insieme, io avrei cambiato vita. Proprio non lo so. Al quarto o quinto appuntamento, Giuliana mi disse che aveva deciso di raccontare tutto a suo marito perché ormai aveva fatto la sua scelta. Passò ancora il Natale di quell'anno in famiglia (vi mancavano pochi giorni), e poi lasciò definitivamente la sua casa per raggiungermi.

Ed ecco come eravamo finiti dopo due anni: io in mezzo a un bosco ridotto peggio di un barbone e lei chissà dove. Ero riuscito soltanto a metterla in un bel pasticcio. Il pomeriggio del terzo giorno dopo la mia fuga precipitosa da Sanremo decisi di muovermi. Avevo fame. Salita per un tratto la montagna e sceso sull'altro versante, scoprii una casa isolata. Restai qualche ora nascosto ad osservarla e vidi che era abitata soltanto da due vecchietti, un uomo e una donna, che tenevano un piccolo allevamento di polli. Decisi di avvicinarmi e raccontai al vecchio che mi ero sperduto in mezzo ai boschi. Forse mi credette e forse fece soltanto finta. Mi diede però da mangiare e non si tirò indietro quando gli chiesi di imprestarmi il suo rasoio. Per prudenza, lasciai la casa quando si fece buio e camminai tutta la notte. Per prima cosa, quando fosse venuto giorno, avrei dovuto trovare un telefono. Avevo già pensato a chi chiedere cosa era accaduto di Giuliana. Poteva anche darsi che la casa di quell'amico a cui volevo rivolgermi fosse sorvegliata dalla polizia, ma non avrei corso dei grossi rischi telefonando.

Giuliana era stata fermata dalla polizia e trasportata a Milano. Dopo qualche giorno venni a sapere che era stata rimessa in libertà ma che i poliziotti sorvegliavano ogni suo movimento. Pensavano che io non avrei potuto abbandonarla. Il calcolo era esatto. Non potevo abbandonarla se lei stessa non mi avesse detto che desiderava farla finita con me. Decisi di andare a Milano per vedere cosa si poteva fare.

(1 - Continua)

Eros Castiglioni

GORENA M.S.G.

VI VEDRANNO, E SCOPRIRANNO L'IMPORTANZA DELLA CAMICIA. PERCHÈ UNA CAMICIA DI CLASSE VI HA RESO PIÙ VIVI, PIÙ PERSONALI, PIÙ SIMPATICI PERCHÈ LA SOLA CAMICIA PUÒ CAMBIARE IL VOLTO DELLA VOSTRA ELEGANZA



Gorena Padova



studio Damiloli-4007
barbanti

popelines del cotonificio *Cantoni* tessuti trattati Texylon



LA COPERTINA - Tre ragazze di Stoccolma sono le interpreti del film *Le svedesi*, che cercherà di esaminare le relazioni sentimentali fra giovani nordiche e italiani. L'argomento si ripropone in questi giorni anche nella realtà sulle nostre spiagge, alle quali dedichiamo da questo numero una divertente inchiesta cominciando da due famose località: Capri e Portofino. (Foto Secchiaroli)

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

LE RAGIONI DELLA ROTTURA A GINEVRA di Ricciardetto 97

ITALIA DOMANDA

SEI MILIONI DI TOSSICOMANI di Enrico Marcovecchio, Raffaello Vizioli, Pietro Di Mattei 5

CARMEN E ROSEMARIE PER I COCKTAIL DI FRUTTA di Lazzaro Baglietto, Ernesto Brega, Andrea Pineda, Giorgio I, Salvatore Di Biase, Donato, Franco, Raimondo, Gioacchino, Carlo Botta, Giorgio Avena, Giovanni Sereni, Franco Bronzini, Romolo Pancera 6

GLI ANIMALI MECCANICI di Mario Gozzano 7

NESSUNA INDENNITÀ AI MARITTIMI INTERNATI di Enrico Accorona 7

PRECAUZIONI DI CHI VA IN VACANZA di J. Edgar Hoover 8

CONDOMINI IN TRIBUNALE di Nino Lazzara 8

SPECCHIO DELL'EPOCA di Enzo Biagi 24

LA POLITICA E L'ECONOMIA

CHI DOPO IKE? di Raymond Cartier 36



PERCHÉ LI HANNO CACCIATI

L'indignazione dei genovesi è esplosa in modo violento quando si è saputo che l'ex prefetto repubblicano della città, Carlo Emanuele Basile, sarebbe intervenuto al sesto congresso del Movimento Sociale. pag. 26



IL DIVORZIO DI TINA

Tina Livanos ha ottenuto il divorzio da Aristotile Onassis, che è pronto per salpare col famoso "Christina" per una nuova crociera, alla quale è stata invitata anche la Callas. La cantante, però, non potrà parteciparvi. pag. 32



CHI SUCCEDERÀ AD IKE?

Nixon e Rockefeller per i Repubblicani, Kennedy e Johnson per i Democratici sono gli aspiranti più quotati alla Presidenza degli Stati Uniti. Ma il sistema elettorale americano può riservare grosse sorprese. pag. 36



IL BANDITO FUGGIASCO

Eros Castiglioni, l'ultimo latitante fra i banditi della rapina di via Osoppo, conclude il racconto della sua disperata esistenza di fuorilegge: la fuga all'estero per evitare la cattura e la vana ricerca di un rifugio sicuro. pag. 84

I RIVOLUZIONARI DELLA PITTURA (5)

COURBET di Francesco Arcangeli e Aldo Falivena 43

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE 22

LE ORE DIFFICILI DI GENOVA di Aldo Falivena 26

NON CHIAMATEMI PIÙ SIGNORA QNASSIS di Lorenzo Bocchi 32

LE DOLCI GIORNATE DI CAPRI E PORTOFINO di Giorgio Berti e Giuseppe Grazzini 76

«DEVO FUGGIRE SEMPRE PIÙ LONTANO» di Eros Castiglioni 84

IL MONDO DI IERI

OPERAZIONE WUNDERLAND di Emilio Frisia 15

IL CINEMA

BELLE E BIONDE CERCANSI GIOVANI SVEDESI di Domenico Meccoli 40

I GIALLI DI EPOCA

NERO WOLFE FA DUE + DUE di Rex Stout 51

QUESTA NOSTRA EPOCA

IL «4 STAGIONI»: UNA NUOVA MODA 90

MANCAVA LA REGINA AL BALLO DELLE DEBUTTANTI 93

TORNA A CASA IL MISTICO TONY STEPHENS 95

E GIÀ TEMPO DI BASSA MAREA di Filippo Sacchi 105

IL PITTORE INFORMALE E L'INTELLETTUALE DISINTEGRATO di Oreste del Buono 107

RIABILITATO IL BACIO di Arturo Orvieto 109

LO «STOCK» CI PERSEGUITA del postino 110

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 111

5 MINUTI D'INTERVALLO 112

TUTTO IL MONDO RIDE 114

EPOCA PER I RAGAZZI

BRACCIO DI FERRO SULLA NAVE DEI FANTASMI (4) 101

LE AVVENTURE DELLA VITA di Walt Disney 104

NUMERO 510 - VOLUME XL - MILANO, 10 LUGLIO 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. telegr.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. telegr.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833. Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43. Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762. Bologna, piazza Calderini 6, tel. 22.14.05. Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14. Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747. Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64. Catania, c. Italia 102, tel. 42.260. Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 311.080. Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.356. Pescara, v. Firenze 13, tel. 26.249. Venezia, calle degli Stagneri, San Marco 5207, tel. 24.030. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.



2 - EROS CASTIGLIONI RACCONTA

Eros Castiglioni, nella foto insieme con un negro incontrato durante la sua avventurosa fuga, fu arrestato la prima volta in Italia quando aveva diciotto anni.

“Devo fuggire sempre più lontano”

Subito dopo aver passato il confine travestito da prete, l'ultimo bandito di via Osoppo aveva trovato rifugio in Francia, ma la polizia stava di nuovo per raggiungerlo: una corsa disperata per tutta Europa e l'imbarco su una nave di contrabbandieri.

Concludiamo la pubblicazione dello scritto che ci è stato inviato da Eros Castiglioni, l'unico latitante dei banditi processati per la rapina di via Osoppo, avvenuta a Milano nel 1958. Castiglioni deve scontare in Italia vent'anni di carcere. Nella prima parte del suo scritto, pubblicata nel numero precedente di Epoca, egli ha ammesso di avere più di una volta pensato di costituirsi. Il bandito è riuscito a fuggire per oltre due anni spostandosi continuamente da un Paese all'altro, ma sente che il cerchio si sta stringendo e che non può più liberarsi del suo passato.

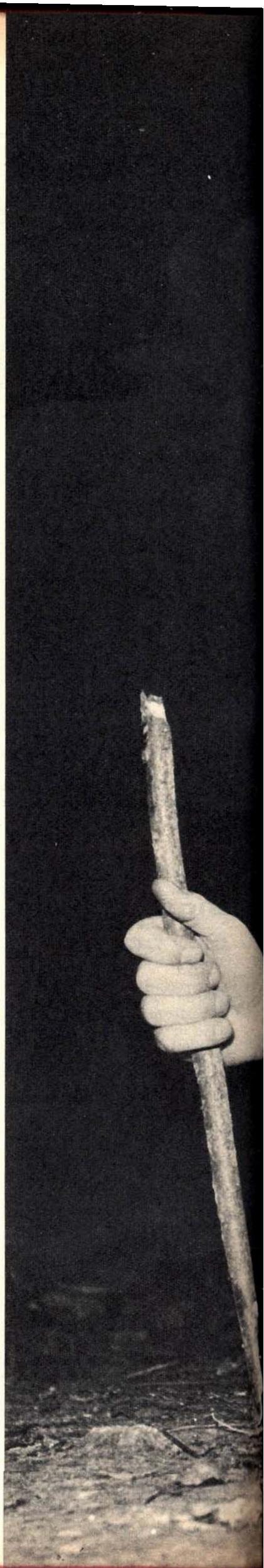
Quando decisi di ritornare a Milano per avvicinare Giuliana, facendo proprio quello che la polizia si aspettava, tutti gli amici ai quali avevo chiesto aiuto mi risposero che ero matto da legare. Però alla fine qualcuno si convinse che ero obbligato a uscire dalla mia tana perché non potevo agire in maniera diversa. Mi sentivo veramente affezionato a quella donna che aveva sacrificato tutto per me, e poi la malavita ha delle regole che saranno magari sbagliate per la gente normale, ma devono essere rispettate. Conosco un tale che sta scontando in galera una condanna a diciassette anni per un delitto che non ha mai commesso: ha accettato il processo e la pena senza protestare per sal-

vare suo fratello, il vero colpevole, che è sposato e ha dei figli da mantenere. Il mio ritorno a Milano, dove a quel tempo tutti i poliziotti conoscevano la mia faccia, non fu una spaccata. Io allora fui costretto a rischiare molto perché non potevo lasciare Giuliana al suo destino. Dovevo prima di tutto trovare il modo di sapere le sue intenzioni.

Giuliana mi ha poi raccontato che in quei giorni era atterrita al pensiero che io cercassi di mettermi in contatto con lei. Era sicura che non sarei fuggito da solo e non sapeva come fare per avvertirmi che degli agenti in borghese la seguivano dappertutto. Quando un mio amico le telefonò all'albergo di via Brera in cui alloggiava, capì al volo di cosa si trattava e riagganciò subito il cornetto, dopo avere risposto: « Non posso muovermi perché non mi sento bene, ma appena possibile andrò in campagna ». Anch'io compresi quello che desideravo sapere. L'amico mi riferì che la voce della donna era agitata come se avesse avuto la febbre addosso. Pensai che per la riuscita del mio progetto era meglio che Giuliana restasse all'oscuro di tutto.

Per qualche giorno feci controllare i suoi movimenti. Usciva sempre dall'albergo per andare al ristorante. Una volta o due era entrata in un cinematografo. Aveva anche fatto delle passeggiate, girando per le strade senza una meta precisa. An-

segue



Il bandito fuggiasco è riuscito finora a evitare la cattura servendosi di documenti falsi e spostandosi continuamente. "Ho passato delle settimane" confessa nel suo racconto "nascosto come un topo in una cantina."



600

LITRI GRATIS per Voi!



PETROLCALTEX vi invita a vincere

Petrolcaltex vi invita a vincere uno dei numerosissimi premi in Supercaltex: persino 1000 litri in un colpo solo ossia 15.000 chilometri con una '600' mesi e mesi di viaggio gratis centinaia di rifornimenti senza pagare.

Fate un rifornimento alle stazioni Petrolcaltex e ritirate i buoni del concorso Petrolcaltex! Numerosissimi premi in benzina aspettano voi fra i possibili vincitori.

Petrolcaltex è sempre un buon affare!
Voi potete vincere o no, ma con benzina Caltex - così potente, così ricca - guadagnerete sempre perché...

PETROLCALTEX

fa la fortuna del vostro motore



Eros Castiglioni racconta

dava e veniva, insomma, probabilmente perché l'agitazione le impediva di stare ferma in albergo. Ma tutte le sere, per ritornare a casa dopo essere stata al ristorante, percorreva sempre la stessa strada. Questa era l'unica abitudine fissa della sua giornata e per me era l'unico momento adatto per organizzare una specie di rapimento. Una sera, scelto il posto più conveniente, a una svolta, un'automobile aspettò il suo passaggio con il motore acceso. Quando Giuliana si avvicinò, una portiera fu spalancata di colpo e una mano robusta l'afferrò per un braccio, tirandola nell'interno della vettura che si mise subito in movimento. Tutto era avvenuto così rapidamente, senza una parola, che neppure le persone che si trovavano in quel momento sul marciapiedi ebbero il tempo di rendersi conto dell'accaduto.

Passai il confine vestito da prete

Di nuovo insieme, restai nascosto con Giuliana nei dintorni di Milano per qualche giorno. Dovevamo aspettare che le acque si calmassero un poco e io dovevo anche procurarmi un passaporto in bianco. Restava poi il problema di attraversare la frontiera. Non potevo più cercare un passaggio per mare a Ventimiglia; ormai quella zona era troppo sorvegliata. Il confine svizzero era molto vicino, ma dopo tutto il baccano che era stato fatto intorno alla faccenda di via Osoppo non mi fidavo a mettermi nelle mani dei contrabbandieri che attraversano la montagna. Un buon sistema per nascondersi è sempre quello di andare a ficcarsi dove c'è molta gente e della confusione. Decisi alla fine di aggregarmi a una comitiva di turisti e passai il confine in autopullman con i gitanti, vestito da prete. Dopo un paio di settimane Giuliana, che aveva ancora dei documenti regolari, mi seguì e mi raggiunse nel paese sulla costa francese che era stato la mia prima meta. Credevo allora che i guai peggiori fossero passati, ma mi illudevo.

Ho girato in questi ultimi anni per mezza Europa, sempre sperando ad ogni cambiamento di avere finalmente trovato la sistemazione tranquilla che cercavo. È sempre successo qualcosa che mi ha costretto a sloggiare. Quando ci ripenso, io stesso mi stupisco di essere riuscito finora a farla franca. Devo dire che la fortuna mi ha aiutato, e un poco mi è anche servita l'esperienza di altri. Non bisogna mai credersi troppo in gamba. Tutti quelli che si credevano troppo furbi ci sono cascati, prima o poi. Ezio Barbieri, per esempio, era davvero in gamba alla sua maniera, ma i giornali lo avevano chiamato « il pericolo pubblico numero uno » e questa definizione gli diede probabilmente alla testa. Barbieri sapeva benissimo che tutti i poliziotti di Milano gli stavano alle calcagna, però continuò ad abitare in città dove aveva troppi amici e troppe donne intorno. Faceva il bandito come si vede al cinematografo. Dava delle feste in casa e invitava gli amici in trattoria. E un giorno si trovò circondato con i mitra puntati. Carlo Bollina, un altro che ho conosciuto, era un tipo assolutamente diverso: lo chiamavano « il Paesanino » perché prima di diventare un fuorilegge era stato un bracciante della bassa milanese e perché anche dopo aveva conservato le sue abitudini di contadino nella maniera di vestire e di comportarsi. Bollina era molto prudente, non si fidava di nessuno e non distribuiva soldi a destra e a sinistra. Per un bel po' riuscì a sfuggire a tutte le ricerche, ma alla fine, quando credeva di avere fatto quattrini a sufficienza, si comperò una bella villa sul lago Maggiore e si mise a fare il signore in compagnia di un suo socio, come se tutto quello che avevano combinato insieme meritasse una medaglia e un giusto riposo. Forse l'idea di ritirarsi in campagna non era completamente sbagliata, ma « il Paesanino » continuò a vestirsi come un contadino e presto la sua presenza diede nell'occhio ai vicini delle altre ville. Non passò neppure un mese e un mattino arrivarono i poliziotti a dargli la sveglia.

Per gli altri della faccenda di via Osoppo non fu una questione di prudenza. Quando nelle orecchie della polizia arriva una « soffiata » c'è poco da fare. Se non si è già preso il largo, si casca inevitabilmente nella rete. Ormai per me, vista la situazione in cui mi sono messo, la questione non ha più molta importanza, ma credo che la partita non sia ancora chiusa completamente. C'è stato anche un morto, Filippo Cusanno, che si è avvelenato a San Vittore. Era un uomo intelligente. In carcere aveva preso la passione per i libri e si era fatta una certa cultura. I compagni

lo chiamavano « il professore ». In tutto aveva già passato in prigione diciannove anni della sua vita. Era stato anche nel penitenziario di Pianosa ed era tornato a casa con la salute rovinata. Cusanno diceva di essere innocente, ma comunque io capisco che, dopo tutto quello che aveva già passato, abbia preferito la morte ad un altro lungo periodo di reclusione. Secondo le regole della malavita qualcuno dovrà rispondere un giorno anche per la morte del « professore ». Nessuno di noi trova niente da lamentarsi quando la polizia arriva a scoprire i ricercati per conto suo: i poliziotti fanno il loro mestiere e basta. Ma la cosa è molto diversa quando, come è capitato per la storia di via Osoppo, le disgrazie arrivano perché qualcuno che stava nel nostro ambiente ha aiutato la polizia. Un giorno o l'altro, magari fra vent'anni, i conti dovranno essere regolati. Io spero di scomparire dalla circolazione, ma resterà sempre almeno uno che non avrà dimenticato.

Non voglio dire di essere stato più furbo di tutti gli altri che si sono lasciati pescare. Forse ho soltanto avuto più fortuna e mi sono sacrificato di più. Ho passato delle intere settimane nascosto come un topo in una cantina. Ci sono stati dei giorni in cui mi sono sentito come certi cani presi a calci da tutti. Se avevo denaro da spendere, per pagare anche l'acqua che bevevo, riuscivo ancora ad arrangiarmi, ma altre volte, quando restavo senza un soldo, capivo che al mondo avevo soltanto dei nemici. La gente se ne infischia di me e di come posso finire. Molte volte ho cercato di lavorare, per trovarmi una sistemazione, e posso dire di avere provato tutti i mestieri possibili: ho fatto il facchino e il muratore, sono stato per un paio di mesi barista, ho lavorato per altri due o tre mesi in una ditta di trasporti come camionista, ho fatto il minatore, ho tagliato il riso e ho raccolto le patate nei campi insieme a degli altri italiani che venivano a cercare lavoro all'estero. Ho anche conosciuto padroni di tutte le razze, e nella maggioranza erano di una razza cattiva. Per lavorare, in tutti i Paesi, non basta avere due braccia e un po' di cervello. Ci vogliono anche dei documenti, un sacco di documenti e di certificati. Per un paio di mesi si può resistere raccontando delle bugie, ma poi alla fine queste carte devono saltare fuori. Se non li presenti, questi maledetti documenti, devi scappare e cercarti un altro lavoro, oppure trovi un padrone che chiude un occhio e ti fa lavorare peggio di una bestia, per un boccone di pane.

La nave che fa al caso mio

Credo proprio che il mio destino sia stato segnato da qualche parte da molto tempo. Da ragazzo avevo cominciato a lavorare come elettricista. Sognavo di riuscire a metter su un negozietto. Non sarò creduto, ma non importa: la verità è che la prima volta che entrai in prigione non ne avevo colpa. È una vecchia storia. Per difendermi avrei dovuto accusare degli amici e non volli farlo perché così mi avevano insegnato. Festeggiai i miei diciotto anni con un dito di vino a San Vittore. In galera si fanno per forza delle amicizie e si imparano molte cose: si incontra della gente anziana capace di impressionare e di istruire. Scontata la condanna, ci si trova in una condizione di inferiorità nel mondo di fuori. E molti hanno subito la necessità di guadagnare dei soldi. Allora mettono in pratica quello che hanno imparato in prigione. Si tratta di mangiare e di vivere, per non finire con i barboni. Poi c'è la faccenda della ammonizione. Quando io fui chiamato davanti alla commissione incaricata di stabilire le misure di pubblica sicurezza a mio carico non mi fu permesso di spiegare la mia situazione e le mie intenzioni. Un commissario di polizia fece la sua relazione, descrivendo la mia persona e il mio passato. Ricordo ancora alcune delle sue prime frasi: « Dedito a delinquere fin dalla giovane età, spinto dal padre vecchio pregiudicato... maltrattava la moglie e il bambino... ». Mio figlio era morto tre ore dopo essere nato. Parlarono sempre loro e in due minuti decisero quello che mi toccava: due anni di ammonizione. Rifiutai di firmare il verbale, ma lo firmarono loro anche per me. Chi è ammonito è un uomo distrutto: non può camminare sui marciapiedi dove c'è gente, non può portare l'ombrello neanche quando piove perché potrebbe essere un'arma, non può sedere nei bar ma deve restare in piedi e solo, non può uscire di casa prima delle sette d'estate e delle otto d'inverno e deve ritirarsi la sera prima che faccia buio. Poi ci sono



La signora AMELIA BRERA, abitante a Carbonara Ticino (Pavia) in via XXV Aprile, ha trovato in un pacchetto di Gradina un sigillo speciale "Extra" da 20.000 punti. "Grazie a Gradina, ho rinnovato il corredo per la casa!... È un corredo BASSETTI, di gran marca. Veramente stupendo!"

LEI ha vinto uno dei
50.000
regali di gran marca



anche **VOI** potete
vincere oggi stesso

ACQUISTATE SUBITO GRADINA!

50.000 sigilli speciali "Extra" da 40 a 20.000 punti del Concorso VDB sono in questi giorni nascosti in 50.000 pacchetti di Gradina: ogni sigillo speciale "Extra" vale un regalo di gran marca **subito**. Oppure unite il sigillo "Extra" alla vostra raccolta "sigilli VDB" Gradina, Milkana e Calvé: potrete scegliere il regalo che sognate.

Chi troverà i sigilli speciali "Extra" li invii a VDB-MILANO: riceverà subito il suo regalo di gran marca!



leacril
vi
circonda di benessere

RADAR

OSSERVATE

i tessuti in Leacril: una gamma di nuovi disegni, di meravigliosi colori, al passo con la moda elegante
TOCCATE

i tessuti in Leacril: li sentirete morbidi nella vostra mano, vi piacerà portarli perchè sono leggeri e soffici
PROVATE

i tessuti in Leacril: sono estremamente pratici e durano più a lungo, sempre nuovi, sempre eleganti

LEACRIL®

fibra acrilica procedimento chemstrand



FIBRA ACRILICA-PROCEDIMENTO CHEMSTRAND

Il nome Leacril è Marchio di Qualità che viene rilasciato dall'ACSA Milano quando la fibra acrilica sia stata impiegata a regola d'arte in confezioni, maglieria, tessuti a pelo, coperte e tappeti.

ACSA - Corso Europa 20 - Milano

Ne
il Musichiere
un microsolco
di successo!



cantato
da
Wera Nepy

Ne IL MUSICHIERE
grandi servizi
sul mondo
della musica leggera

ed il dettaglio completo
dei programmi RAI-TV

Acquistate in tutte le edicole,
IL MUSICHIERE
il giornale che canta!



Giuliana, compagna del bandito (la donna che è con lui nella foto), era stata rintracciata dalla polizia a Sanremo dopo la scoperta dei responsabili della rapina di via Osoppo. Prima di espatriare, Castiglioni ritornò a Milano e organizzò una specie di rapimento della donna che lo ha poi seguito nella fuga.

molte altre regole da osservare e in pratica diventa impossibile fare un lavoro regolare. Se uno per caso questo lavoro pulito riesce a trovarlo e a combinare gli orari, molte volte la polizia, per prudenza, avverte il padrone che il suo dipendente è un ammonito da tenere d'occhio e così quello, più prudente ancora, lo mette alla porta. Ogni infrazione alle regole stabilite comporta un prolungamento del periodo di sorveglianza. Forse con questo sistema la società si difende meglio, ma io conosco un tale che è riuscito a farsi diciassette anni di amministrazione.

Non cerco scuse: per me è andata in questo modo, ho sbagliato e non c'è più rimedio. Ho cercato soltanto di spiegare, come io ho già fatto più volte tra me, che quando si comincia a scappare diventa sempre più difficile ritornare indietro. Adesso l'unica cosa che conta è trovare una via d'uscita. Ho l'abitudine di andare a pescare, quando posso. Mi diverte e mi serve per distendere i nervi. A me personalmente piace di più la pesca nei torrenti di montagna, ma se riuscirò a mettermi in salvo lo dovrò alla decisione che presi un giorno di andare a gettare l'amo nelle acque poco pulite di un porto di mare. Dopo l'esperienza che ho fatta, sono convinto che buona parte dei pescatori che si vedono sui moli lungo il porto non pensano affatto ai pesci. Si combinano invece molti altri affari in quella maniera. Il primo porto che ho scoperto fingendo di badare soltanto al sughero del mio amo non era molto grande ma c'era un discreto movimento di piroscafi mercantili. Laggiù ho imparato un sacco di cose interessanti. I marinai, quando sono in porto e non

hanno niente da fare, diventano presto amici e chiacchierano volentieri. Non sapevo, per esempio, che capita abbastanza sovente che dei piroscafi si trovino al momento della partenza con dei posti vuoti nell'equipaggio perché qualche marinaio ha tagliato la corda oppure s'è dimenticato di ritornare a bordo. In questi casi d'emergenza viene spesso imbarcato il primo che capita a tiro, senza formalità. E una volta a bordo, quando si è già preso il largo, diventa più facile mettersi d'accordo anche se non si ha in tasca il libretto di navigazione. La paga non è quella fissata dai sindacati, ma non bisogna pretendere troppo. Naturalmente non su tutte le navi lo scherzo riesce, ma quelle dove si chiude un occhio, e anche tutti e due, sono più numerose di quanto la gente pensa. Mentre fingevo di pescare e ascoltavo, provai a fare qualche domanda, con prudenza, si capisce: mi interessava avere delle informazioni su qualche vecchia barca che facesse degli affari poco chiari. Per il mondo ci sono ancora molti Paesi che importano armi sotto l'etichetta del pesce affumicato ed esplosivi in barattoli di marmellata. Quando c'è sotto una storia di contrabbando, si preferisce avere a bordo proprio della gente come me, che non andrà a spifferare in giro quello che ha visto e sentito. Ho trovato insomma la nave che fa al caso mio. Non sarà un viaggio comodo, anche perché dovrò lavorare intorno ai forni delle caldaie, ma spero di cavarmela perché di mestieri ne ho già provati tanti. Se questo viaggio andrà liscio, sbarcheranno anche me come merce di contrabbando.

(2 - FINE)

Eros Castiglioni

è l'arma efficace

contro tutti
gli insetti

S. & F. Cappelato 3

